



#### OPERA 1. COPPIA DI CONSOLES IN LEGNO DI NOCE E RADICA DI NOCE

La linea a serpentina contrassegna impetuosamente la struttura della coppia di consoles in legno di noce, strettamente legate a canoni di leggerezza ed armonia compositiva.

I sostegni *en cabriole* desinenti a ricciolo, dall'inarcatura molto accentuata, sono decorati da intagli fogliacei e sono raccordati ad una cintura che fluisce con corpose volute verso una grande *rocaille* scolpita al centro. Le consoles sono virtuosamente esaltate dal piano in radica di noce estrosamente scontornato.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 130 x 84h x 66







# OPERA 2. PICCOLO TRUMEAU IN LEGNO LACCATO E DECORATO IN ARTE POVERA

Pregevole per le curiose e minute dimensioni, il trumeau in legno laccato spicca per un'eccezionale decorazione realizzata in arte povera. Su un delicato fondo avorio, percorso da cornici blu, si svelano numerose e molteplici figurine di dame e gentiluomini, cavalli e buoi, farfalle e vasi fioriti.

Il corpo superiore è ripartito in un'anta con specchio e sovrastante una cimasa a timpano spezzato, ornata da tre riserve in arte povera. Il corpo inferiore presenta una ribaltina, custode di vari cassettini, e una serie di tre cassetti decorati con antiche carrozze e scene di duello. Il trumeau poggia su sostegni *en cabriole* desinenti con piede a zoccolo, raccordati da un grembiale centinato.

Piemonte, Luigi XV (1760 ca.) cm 57 x 166h x 39





### OPERA 3. TAPPETO NINGXIA "A DRAGHI"

Cina, fine del XIX secolo cm 130 x 132



#### OPERA 4. COPPIA DI POLTRONE IN LEGNO LACCATO E DORATO

Le raffinate poltrone sono realizzate in legno intagliato e laccato ad imitare il legno di noce, con bordura dorata in rilievo. Lo schienale, lievemente inarcato, è caratterizzato da foggia squadrata; il motivo del rosone all'antica, elegante preludio neoclassico, è accampato all'apice dei sostegni a sezione tronco conica e convive arrendevolmente con il grembiale, connotato da una linea prudentemente mossa, e con i braccioli dalle docili impugnature a voluta, uniche concessioni alla morbida flessione.

Venezia, periodo di Transizione (ultimo quarto del XVIII secolo)





#### OPERA 5. Mobiletto in Radica Di Noce



Il rapido susseguirsi di spigolose gole e controgole descrive le superfici del mobiletto, modulate chiaroscuralmente dall'impiego della radica di noce.

Cadenzato da quattro eleganti e morbide paraste, che atterrano sinuosamente sull'ondulante e repentina sagomatura del robusto cornicione modanato, presenta il fronte ripartito in un cassettino sottile e in altri tre più capienti. Il mobiletto poggia su corposi sostegni a mensola minuziosamente centinati.

Venezia, Luigi XV (primo quarto del XVIII secolo) cm 85 x 80h x 45



# OPERA 6. POLTRONA IN LEGNO DORATO

Elegantemente sorretta da sostegni *en cabriole* che fluentemente si innestano nella cintura centinata, la trionfale poltrona in legno intagliato e dorato è modellata secondo un raffinato ed inconfondibile stilema rococò. La struttura solenne ed imponente è percorsa da valve di conchiglia e volute; i braccioli si flettono marcando una continuità con l'impugnatura desinente a voluta. L'ampio schienale imbottito è coronato da una *rocaille* accerchiata da decori fogliacei traforati.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)





#### OPERA 7. BUREAU IN RADICA DI NOCE



La briosa concordanza delle partiture cromatiche del bureau è offerta dalle filettature in legno di acero e mandorlo e dalla luminosa radica di noce, che mitiga la massiccia struttura. Il bureau si contraddistingue per la presenza delle "spalle", descritte dalla modulazione del segmento superiore dei montanti laterali, che ospitano un cassetto e che inquadrano il piano a calatoio assecondandone l'inclinazione.

La ribalta cela al suo interno tre ordini di due cassettini e un ingegnoso segreto. La linearità dei fianchi modera la vistosa bombatura del prospetto, suddiviso in tre ordini di cassetti. Poggia su sostegni a mensola centinati.

Verona, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 136 x 112h x 60



# OPERA 8. DUE SCATOLE IN LEGNO LACCATO E DECORATE IN ARTE POVERA

Soldati armati e condottieri agguerriti popolano il coperchio sagomato e i lati della prima scatola in legno intagliato, laccato e decorato in arte povera, costellata tutto intorno da tradizionali quanto amate scene di caccia e tralci fioriti ricchi di foglie. La seconda scatola è decorata da scenette popolari e musicali tra arbusti, alberi e un antico arco.

Entrambe con antica funzione di portagioie delle gentildonne, hanno forma sagomata e poggiano su sottili piedini a mensola.

Venezia, prima metà del XVIII secolo cm 23 x 11h x 16



#### OPERA 9. COPPIA DI SCULTURE IN LEGNO LACCATO

Le sculture in legno intagliato e laccato raffigurano una coppia di mori in posa su di una roccia stilizzata e poggianti su di una base ottagonale. I personaggi indossano un morbido copricapo beige che scende all'indietro e vestono una tunica azzurra, sulla quale si allinea una serie di bottoni dorati, ed è interrotta in vita da una fusciacca, anch'essa dorata. I manicotti calano larghi ad arricchire le nude braccia; le brache rosso scuro discendono fino ai calzari decorati.

Venezia, prima metà del XVIII secolo cm 84h





#### OPERA 10. GRUPPO DI QUATTRO POLTRONE IN LEGNO DI NOCE

Le quattro poltrone realizzate in legno di noce presentano leggerissimi dorsali "a giorno" caratterizzati da un delicato intreccio a traforo e da una linea fluente del dossale, capeggiata da una *rocaille*. L'ampia seduta imbottita e sagomata accompagna i montanti dolcemente flessi, che sorreggono i braccioli desinenti a voluta. Le poltrone poggiano su flessuosi sostegni *en cabriole*, raccordati ad una morbida cintura centinata.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)



# OPERA 11. GIUSEPPE ZAIS, PAESAGGIO MONTUOSO CON FIUME

L'armonioso paesaggio agreste, di grande potere descrittivo, narra la tranquilla vita pastorale e il discorrere dei contadini che riposano in un'atmosfera contemplativa e vagamente sognante, dipinta con le tonalità terrose ed erbacee che caratterizzano la pittura dell'artista bellunese di ampia fama Giuseppe Zais.

Rondini in volo sfiorano le chiome arancio verdi, floride e cespugliose, che nascono sul bordo della tela come quinte teatrali e crescono tortuose, lasciando spazio ad una veduta che rievoca liricamente il sereno e pacato mondo della Pedemontana, dove la quiete è disturbata solo dal cicaleccio delle pastorelle e dal pigro e fresco fluire del fiume. Il racconto si svolge con una pennellata soffice e piumosa, rivelatrice dello spirito meditativo che il pittore riserva alla natura: la sola abitazione si offre nella rustica veste di un casolare addossato all'antica torre cilindrica, affascinante e consumata rovina paesaggistica.

La veduta si risolve per piani di sequenze orizzontali, tra speroni rocciosi, bovini lenti e flemmatici vigilati da un cagnolino, pastorelle e lavandaie che si svelano tasselli cromatici vividi e brillanti. Il formato scenografico delle opere di Zais è influenzato dalle incisioni di Marco Ricci pubblicate nel 1730, ma il suo stile maturo risente delle amate tematiche arcadiche e dei soggetti pastorali di Francesco Zuccarelli, artista attivo a Venezia dal 1735. Zais lavorò spesso per privati amatori, come il console Joseph Smith, e nel 1744 venne eletto a far parte dell'Accademia di Venezia, alla quale già nel 1765 aveva presentato un paesaggio, tuttora conservato.

Giuseppe Zais (Forno di Canale, 1709 - Treviso, 1781) olio su tela, cm 109 x 80

Bibliografia di riferimento:

Da Canaletto a Zuccarelli, Il paesaggio veneto
del Settecento, [Villa Manin di Passariano,
8 agosto - 16 novembre 2003], catalogo della mostra
a cura di A. Delneri e D. Succi,
Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco, 2003





#### OPERA 12. DIVANO IN LEGNO LACCATO E DORATO

La severa eleganza del divano è marcata da influssi neoclassici che allo scadere del secolo investono le strutture degli arredi. In legno laccato e dorato, presenta schienale avvolgente e seduta imbottiti. Poggia su eleganti sostegni tronco conici ornati da foglia d'acanto e dado intagliato, raccordati ad una cintura lineare con motivi di foglia ricorrenti.

Torino, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) cm157 x 93h x 60



#### OPERA 13. COPPIA DI OBELISCHI IN MARMO

Varie e pregiate tipologie di marmo compongono la coppia di ornamentali obelischi sorretti da piedini ferini in bronzo. Dalla cornice del basamento in marmo Giallo Antico si erge una base cubica in Marmo Bianco di Carrara, con accurati profili e modanature, ornata da formelle intarsiate in Breccia Corallina, una pietra caratterizzata da un fondo di colore rossastro con macchie rosa e bianche.

La struttura piramidale è realizzata in marmo Verde Antico di Tessaglia ed è profilata alla base da una cornice in marmo Rosso Lumachella Bilbao.

Roma, XIX secolo cm 60h





### OPERA 14. TAPPETO PECHINO

Cina, fine del XIX secolo cm 353 x 275



#### OPERA 15. COMÒ IN LEGNO INTARSIATO

Il comò, di eleganti proporzioni e fedele alle linee sobrie ed essenziali dello stile Luigi XVI, è realizzato in legno di noce con luminosi intarsi in *bois de rose* e legno di acero che disegnano il fronte, i fianchi, le paraste e il coperchio. Il prospetto è ripartito in un cassetto sottile, decorato da girali e foglie d'acanto ricorrenti, e in due cassettoni sottostanti che condividono un intarsio ovale centrato da una figura classicheggiante, attorniato da girali e motivi decorativi acantiformi.

Un elegante mazzo floreale unito da un nastro decora il piano. Il comò poggia su sottili sostegni tronco piramidali intarsiati.

Lombardia, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) cm 124 x 89h x 56



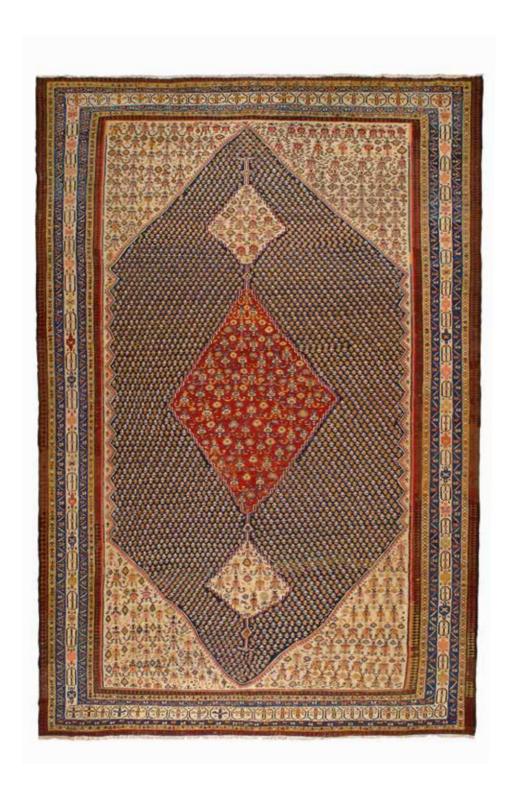


#### OPERA 16. Console in Legno di Noce E radica di Noce



## OPERA 17. TAPPETO KILIM SENNEH

Persia, seconda metà del XIX secolo cm 485 x 332





#### OPERA 18. COPPIA DI DIVANETTI IN LEGNO DI NOCE

I divanetti in legno di noce presentano un'amabile cifra ornamentale di repertorio rococò minuziosamente intagliata lungo la cintura. I braccioli scivolano a voluta arricciata su montanti dolcemente flessi; il sedile e lo schienale sagomato sono imbottiti. Poggiano su sostegni *en cabriole* desinenti con sottile e garbato piede ferino.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo) cm 75 x 82h x 52







#### OPERA 19. BUREAU IN LEGNO DIPINTO

Il fiabesco, fantasioso ed elegante bureau in legno intagliato e dipinto in policromia è investito da un armonioso andamento mosso che modella il fronte, ripartito in tre cassettoni e in una fascia sottile, la quale offre l'appoggio alla calatoia che cela, a sua volta, vari cassettini e un segreto.

Il fondo, di un verde seducente, è intervallato da riserve a fondo avorio: leggiadri decori floreali colorati, fanciulle dai lunghi capelli, putti alati e nastri ondeggianti infestano le superfici e i fianchi in un suggestivo trionfo allegorico e mitologico. Il cornicione di base segue l'andatura mossa del fronte ed è sorretto da brevi sostegni a mensola sagomati.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm  $114 \times 107h \times 62$ 









#### OPERA 20. COPPIA DI TAVOLINI DA GIOCO IN LEGNO INTARSIATO

I tavolini da gioco provengono dalle rinomate botteghe di Rolo, un centro produttivo di arredi lignei ornati ad intarsio, dove tale arte si affermò a partire dal Settecento. La fabbricazione dei pregiati mobili intarsiati fu stimolata anche dalla presenza in questo centro - tra il Reggiano, il Modenese e il Mantovano - della nobile famiglia Sessi, uno dei principali committenti degli ebanisti rolesi.

I tavolini, influenzati dai canoni stilistici neoclassici, presentano piano a libro ribaltabile con tipiche decorazioni figurative giocate su toni ambrati; racemi stilizzati e simmetrici, realizzati con semplici filetti di acero e posti entro cartelle geometriche bordate. Il piano aperto lascia intravedere un doppio cerchio che racchiude un insieme di volute speculari di tralci vegetali e tutto intorno una raffigurazione ad anelli concatenati, di derivazione classica. I tavolini poggiano su eleganti sostegni tronco piramidali con gola a sezione quadrata.

Rolo, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) chiuso: cm 79 x 77h x 39,5

aperto: cm 79 x 77h x 79

Bibliografia di riferimento: L'arte della tarsia a Rolo, a cura di G. Castagnaro, D. Ferretti, G. Truzzi, Legnolegno, 1996, Reggio Emilia



#### OPERA 21. BUREAU IN LEGNO DI NOCE E RADICA DI NOCE

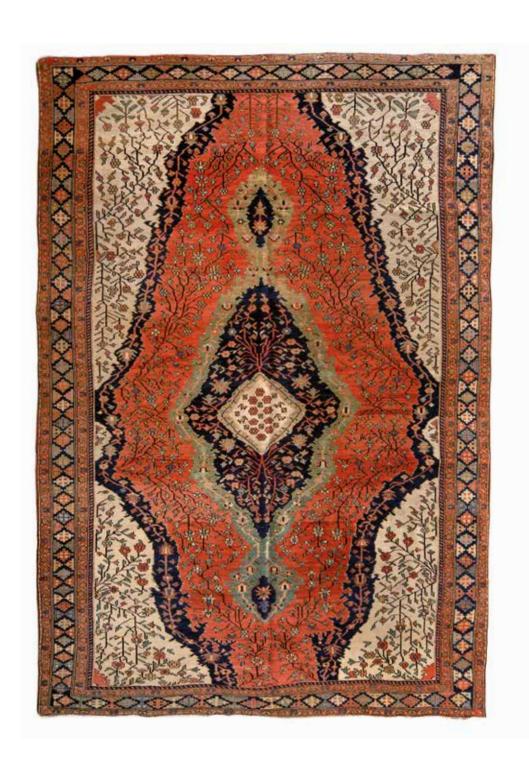
L'imponente bureau in legno di noce e radica di noce è valorizzato dall'andamento mosso dei fianchi e dalle curvature del fronte elegantemente centinato, ripartito in tre cassetti e in uno più sottile che funge da appoggio alla calatoia, contrassegnata da una vivace sagomatura. La ribalta cela due cassetti, due vani a giorno e un'antina incava. Poggia su sostegni a mensola raccordati da un duttile e ondulante cornicione.

Ferrara, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 136 x 108h x 57



## OPERA 22. TAPPETO SAROUGH

Persia, seconda metà del XIX secolo cm 305 x 212



OPERA 23.
FRANCESCO TIRONI,
PAESAGGIO FLUVIALE CON TORRE ANTICA;
PAESAGGIO FLUVIALE CON MANDRIANI

Gli ameni paesaggi fluviali, allietati da graziosi borghi popolati e impostati tra frondose quinte arboree vivacemente picchiettate, sono un rarissimo e prezioso esempio dell'attività paesaggistica di Francesco Tironi, disegnatore e artista di valore, la cui produzione pittorica è principalmente orientata alle vedute e agli scorci della città di Venezia, fruttuoso incontro con la frenetica richiesta di collezionisti e raffinati conoscitori stranieri. La morte di Francesco avvenuta nel 1797 coincide con l'anno della caduta di Venezia e permette di stimare l'artista come l'ultimo esponente della gloriosa storia del Vedutismo durante la Repubblica Serenissima (1). La sua produzione fu poco corposa e oggi le vedute compaiono sporadicamente sul mercato antiquario. L'unica opera documentata dell'artista era in passato costituita dalla serie di bellissimi disegni preparatori per la raccolta di 24 acqueforti raffiguranti isole della laguna di Venezia che furono incise da Antonio Sandi e che vennero pubblicate, senza indicazione dell'editore, intorno al 1785 (2).

Questa serie di disegni, di cui alcuni sono conservati al Museo dell'Albertina a Vienna, altri alla National Gallery di Washington, alla Robert Lehman Collection, al Metropolitan Museum of Art di New York e in varie collezioni private, dimostra chiaramente come lo stile di Tironi si caratterizzi per un gusto eclettico, inizialmente affascinato dalla smagliante pittura di Canaletto, ma che nella tarda maturità affiancò un'indole sentimentale preromantica, tendenzialmente affine alla maniera sinteticamente espressiva e al modello ideale della visione elegiaca e instabile di Francesco Guardi.

Vari artisti e colleghi veneziani, tra cui Canaletto, Bellotto, Guardi, Cimaroli, Costa, Domenichini, temporaneamente allontanati dalla luminosa città lagunare, si spinsero lungo la riviera del Brenta per raffigurarla in suggestive immagini che oggi restituiscono l'idea della perduta poesia di quei luoghi, terra di delizie estive dei patrizi veneti. Le ampie riprese panoramiche della coppia di paesaggi testimoniano come a tale fascino non rimase insensibile neanche Tironi. Sotto il profilo iconografico - pur ricordando i modi di Giovanni Battista Cimaroli e di Giuseppe Zais - sono del tutto originali e di notevole impatto visivo: nota caratteristica del maestro sono le spigliate macchiette che animano i paesaggi contribuendo a scandire la profondità della ripresa prospettica, avvallata e delicatamente sfumata nei profili dei monti lontani.

Nello spazio della tela, come fosse un paesaggio contemplato dalla finestra, gruppetti di mandriani riposano, sorvegliano il bestiame o attingono all'acqua; qualche donna trasporta un cesto appoggiando il peso sul capo; alberi affusolati crescono indisturbati; antichi ponti intralciano lo scorrere mite e paziente del fiume. Databile intorno al 1770, il pendant costituisce un'importante documentazione e un significativo contributo alla conoscenza dell'attività di Francesco Tironi nel genere della pittura di paesaggio.

Francesco Tironi (Venezia, 1745-1797) olio su tela, 1770 circa, cm 82 x 63.5

Expertise: prof. Dario Succi

Bibliografia:

(1) D. Succi, Francesco Tironi, Ultimo vedutista del Settecento Veneziano, Edizioni della Laguna, Pordenone, 2004; (2) D. Succi, La Serenissima nello specchio di rame, 2013, vol. II, pp. 914-927













# OPERA 24. OROLOGIO IN LEGNO LACCATO CON DECORAZIONE A CINESERIE

L'orologio a colonna, in legno intagliato e laccato a fondo nero, è percorso da ricercate decorazioni *a chinoiseries*, prevalentemente rosse e dorate. Cavalieri orientali al galoppo si inseguono tra tradizionali pagode, dragoni, uccelli e alberi esotici.

Gli assidui scambi commerciali con l'Oriente portarono alla diffusione in Europa, tra il XVII e il XVIII secolo, del gusto per la decorazione a cineserie applicata agli arredi e ai manufatti di lusso, che includeva la raffigurazione di affascinanti paesaggi esotici, pagode abitate da personaggi orientali, piante e animali sconosciuti.

Una delle prime potenze europee ad importare la lacca cinese e ad avviare una produzione imitativa locale fu proprio l'Inghilterra.

La struttura dell'orologio, di manifattura inglese, è sormontata da un cappello sagomato e ornato da due pinnacoli scolpiti; il fronte è caratterizzato da due sportelli, di cui il superiore a vetro sagomato contiene l'orologio con il quadrante in ottone.

Inghilterra, prima metà del XVIII secolo cm 48 x 231h x 25

# OPERA 25. TAPPETO NINGXIA

Cina, metà del XIX secolo cm 468 x 386



# OPERA 26. COPPIA DI PANCHETTI IN LEGNO LACCATO E DORATO

Il disegno sobrio ed essenziale, la lavorazione a rilievo dorata e le perfette proporzioni dei panchetti in legno intagliato e laccato a fondo avorio li attribuiscono alla manifattura piemontese e al lessico diffuso intorno alla fine del XVIII secolo.

La fascia che corre sotto la seduta imbottita è lineare e inflessibile, scandita da un ornato simmetrico e ispirato al repertorio dell'antichità classica: una cornicetta vegetale incontra al centro un fregio ovale e ad ogni angolo piccole rosette entro riquadri. Poggiano su gambe affusolate di forma tronco conica con un'elegante scanalatura verticale e terminano con una piccola tornitura e foglie d'acanto.

Piemonte, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) cm 47 x 48h x 47







#### OPERA 27. TRUMEAU IN RADICA DI NOCE



L'impeccabile eleganza del trumeau si svela nelle morbide concordanze delle partiture cromatiche in legno di noce e in radica di noce. Orchestrato secondo una metrica aulica, ma avvinghiato ad una struttura calibrata e ad una giusta proporzione, presenta un andamento mosso del corpo inferiore e dei fianchi.

La linea irrequieta conquista i tre cassettoni che ripartiscono il prospetto e le catene modulate che li suddividono, investendo il cornicione modanato. Le paraste lineari e aggettanti calano lungo il corpo inferiore, tramutandosi in eleganti capitelli intagliati. L'alzata è caratterizzata da due ante con specchio sagomato, che celano al loro interno cassettini e pregevoli vani portaoggetti. Un'ardita centinatura definisce la cimasa a timpano spezzato con cornicione gradinato in aggetto, scortata da cinque pinnacoli scolpiti. Il trumeau poggia su centinati sostegni a mensola.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 132 x 262h x 65





OPERA 28.
IL PONTE DI RIALTO CON
IL PALAZZO DEI CAMERLENGHI;
IL MOLO DAL BACINO
DI SAN MARCO

In questa coppia di dipinti, realizzati con pittura a tempera su tela, il Ponte di Rialto si accompagna con il Palazzo Ducale. Si tratta di riprese prospettiche di luoghi a lungo celebrati e maggiormente emblematici della Serenissima, che hanno sostato spesso sul cavalletto dei protagonisti della felice stagione del Vedutismo veneziano.

L'immagine della città, quale appariva nella prima metà dell'Ottocento, è restituita con un'atmosfera malinconica, in cui l'opulenza dei traffici dell'emporio marittimo è ormai affidata alla memoria di un passato leggendario. Sul molo, anticamente il porto della città, stazionano le imbarcazioni adagiate sull'acqua, la cui increspatura è suggerita da lievi e delicati tratti uncinati, dalla quale si innalza la scenografica facciata trecentesca di Palazzo Ducale, fino al 1797 - alla caduta della Repubblica - centro del potere politico della Serenissima, sede del Governo e residenza del Doge. Capolavoro del Gotico veneziano, la sua facciata marmorea appare un tessuto di pizzo lacerato dalle finestre ad arco.

Da sinistra appare parte della Piazzetta di San Marco, introdotta dalle due colonne di San Teodoro e San Marco; sullo sfondo si intravede la Torre dell'Orologio. Il molo costituisce il baricentro interno insieme a Rialto, snodo cruciale della Repubblica prima e della metropoli oggi: in Pietra d'Istria Bianca sovrasta il Canal Grande scortato dal rinascimentale Palazzo dei Camerlenghi. Le opere recano sul telaio una targhetta che riporta la dicitura "1822", anno di realizzazione.

Tempera su tela, 1822, cm 30 x 21





# OPERA 29. SPECCHIERA IN LEGNO LACCATO E DORATO

La graziosa specchiera presenta una cornice sagomata in legno intagliato e laccato a fondo azzurrino molto tenue, percorsa da intagli di foglie e cartigli arricciati lumeggiati in oro. Il delicato decoro floreale si congiunge alla cimasa, centrata da un'effige ovale dipinta.

Venezia, 1760 circa cm 46 x 72h



# OPERA 30. TAVOLINO DA GIOCO IN LEGNO DI NOCE E RADICA DI NOCE



Il tavolino da gioco in legno di noce e radica di noce è caratterizzato da un doppio ripiano sovrapponibile, che porta in entrambi i versi una fantasiosa decorazione data da filettature in legno di acero e legno di mandorlo, accostate con ricercatezza per ottenere un risultato cromatico omogeneo.

I sostegni, fortemente incavati e ricurvi, presentano il motivo caratteristico dei riccioloni e terminano con piede a zoccolo. La fascia elegantemente sagomata, con inserito un cassettino, gira in assonanza con il piano sdoppiato.

Modena, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm  $85 \times 75 \text{h} \times 42$ 





# OPERA 31. TRUMEAU IN RADICA DI NOCE

Il trumeau, realizzato in radica di noce, è decorato con piccole sagome mosse in legno di testa, inscenando chiaramente le caratteristiche decorative dell'area lombarda, identificabili nelle particolari modanature ebanizzate, applicate in modo da plasmare giochi di cartigli e formelle a linee sagomate e spezzate.

L'alzata, dritta e slanciata, presenta due ante a specchio sagomate. Spicca un'importante cimasa dalla linea mossa e spezzata, contornata da un profilo modanato, che termina in due volute arricciate. Il trumeau poggia su piedi a cipolla, che seguono l'andamento zigzagante del robusto cornicione.

Lombardia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 127 x 265h x 61





#### OPERA 32. SPECCHIERA IN LEGNO LACCATO E DORATO CON INTARSI IN MADREPERLA

L'aura di preziosità che aleggia intorno alla specchiera è data dai nutriti intarsi di piastrine di madreperla che tempestano la cornice esterna in legno di pero intagliato e laccato e l'imponente cimasa. Nel contesto europeo è esclusiva prerogativa di Venezia il raffinato connubio lacca - madreperla che, a partire dalla fine del Seicento, si propone come prestigiosa soluzione decorativa, lussuosa e di grande effetto.

L'intarsio segue un cortese disegno floreale, che perfeziona l'ornamento dorato e si intreccia ai decori laccati a finta tartaruga. Lungo l'intero bordo della cornice si posano *remages* intagliati e dorati, accavallati a volute scolpite ed elementi fitomorfi.

La raffinata cornice interna, in legno intagliato e dorato, fluisce in dentelli concatenati. A dominare la composizione si innalza una cimasa arricciata e dorata, di fragoroso impatto decorativo.

Venezia, inizio del XVIII secolo cm 116 x 148h

Bibliografia di riferimento:

C. Santini, *Mille mobili veneti, L'arredo domestico in Veneto dal sec. XV al sec. XIX*, Artioli Editore, Modena, vol. III, p. 245, fig. 421



# OPERA 33. COPPIA DI TRESPOLI IN LEGNO LACCATO E DORATO



La coppia di trespoli, con funzione di reggi vaso, rientra negli eleganti e signorili arredi ornamentali di gusto neoclassico.

L'appoggio circolare scanalato è percorso da un perimetro dorato e gravita su un capitello fogliaceo; il sostegno tronco conico scanalato e laccato a fondo rosso è avvolto da fastose foglie d'acanto intagliate a rilievo e dorate, che ammantano infine la base circolare intagliata e dorata, poggiante su piedini circolari anch'essi dorati.

Francia, ultimo quarto del XVIII secolo cm 136h



# OPERA 34. DIPLOMATICA IN RADICA DI NOCE

La diplomatica, di impianto sobrio e luminoso, è realizzata in radica di noce con geometriche filettature in legno di acero, e possiede un vasto piano rettangolare e sostegni *en cabriole* dolcemente flessi. La fascia frontale ospita due cassetti laterali e uno centrale, con sovrastante tavoletta da scrittoio estraibile.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo) cm 175 x 83h x 90



#### OPERA 35. COMÒ IN LEGNO INTARSIATO

Il luminoso bois de rose e il legno di acero sono le essenze lignee che compongono l'opera di intarsio del comò in legno di noce, disegnando motivi ornamentali classicheggianti nel prospetto e nei fianchi. Il fronte è ripartito in un cassetto sottile, percorso da una cornicetta stilizzata, che corre sotto al piano in marmo Verde Liguria, e in un ordine di due cassettoni sottostanti, che condividono un intarsio di girali e foglie entro una riserva ovale.

Il comò poggia su sostegni tronco piramidali intarsiati, con aletta e mazzetta di raccordo decorata da un motivo floreale.

Lombardia, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) cm 135 x 95h x 59



#### OPERA 36. SCULTURA IN LEGNO DIPINTO

La scultura in legno dipinto raffigura il cane di San Domenico di Guzman, simbolo della missione religiosa del frate predicatore. Il cane accucciato, dal morbido e lungo pelo, stringe una fiaccola ardente tra le fauci. L'immagine è legata a un racconto immaginifico, secondo il quale apparve in sogno alla madre di San Domenico un cane che correva illuminando il mondo con una fiaccola fiammeggiante.

La fiamma viva simboleggia la diffusione della Parola di Dio per opera dell'Ordine dei frati predicatori, di cui San Domenico fu il fondatore.

Nord Italia, XVIII secolo cm 45 x 29h









OPERA 37. FELICE FORTUNATO BIGGI, BOUQUET DI FIORI

L'opera rientra nella produzione pittorica del parmense Felice Fortunato Biggi, detto de' Fiori, per la garbata tematica imperante delle sue armoniose composizioni e per la giovanile frequentazione con Mario Nuzzi, detto anch'egli de' Fiori.

Nato a Parma intorno alla metà del Seicento, Felice de' Fiori si formò infatti a Roma presso la bottega del maestro fiorante, per poi spostarsi nella città di Verona, dove è attestata la sua presenza dal 1680. Il dipinto mostra un ricco trionfo floreale che si sviluppa in senso verticale, sorretto da un vaso con base ad anelli, cinto da putti alati. Il fondo scuro risalta le vivaci e spettacolari cromie delle rose sbocciate, dei luminosi gigli bianchi, delle foglie verdi, dei narcisi e dei garofani che perdono il controllo e invadono la tela, regalandole un brillante esito decorativo. La luce delicata e soffusa penetra in ogni bocciolo e consente una chiara lettura dei dettagli. Il pittore, in una disposizione libera e ariosa, diede vita ad un tripudio di colori nel ritmo del più forsennato Barocco.

Felice Fortunato Biggi (Parma, verso la metà del XVII secolo - Verona, dopo il 1680) olio su tela, cm  $71 \times 93,5$ 

# OPERA 38. COPPIA DI COMÒ IN LEGNO ROSA

Una linea mossa e prominente travolge i luminosi comò in legno rosa, testimonianza delle sinuose forme del pieno gusto settecentesco partenopeo. Il piano sagomato è delimitato da un profilo a becco di civetta; il grembiule sottile e sobriamente centinato collega i quattro sostegni sagomati che si congiungono ai fianchi mossi e al fronte bombato, ripartito in due cassettoni.

Napoli, Luigi XV (metà del XVIII secolo) cm 115 x 88h x 65



# OPERA 39. POLTRONA IN LEGNO DI NOCE

La poltrona in legno di noce intagliato, dall'andamento sinuoso che travolge l'ampio dossale e la seduta sagomata, è siglata da un elegante repertorio decorativo che svela cartigli e volute che si rincorrono lungo il profilo, e *rocailles* capeggianti sul dossale e sulla cintura.

I braccioli terminano corposamente a ricciolo e poggiano su montanti flessi. Gli inarcati sostegni *en cabriole* presentano una raffinata decorazione del ginocchio.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo)



# OPERA 40. COPPIA DI MENSOLE IN LEGNO DORATO E LACCATO

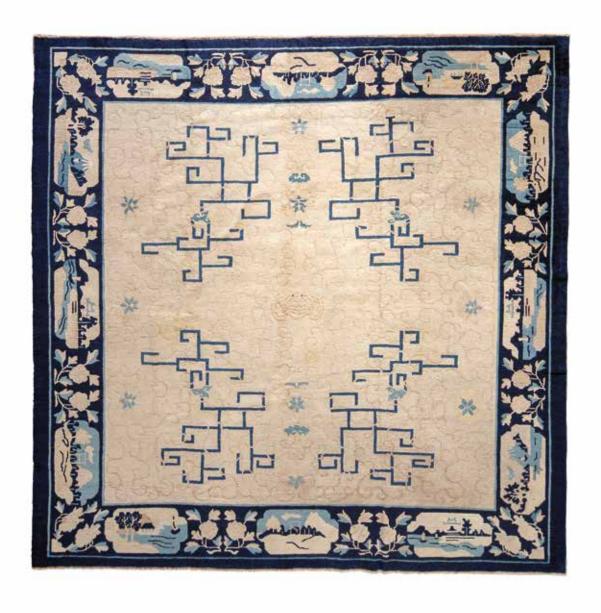
Le ornamentali mensole da muro in legno presentano il profilo intagliato e dorato, e il piano sagomato a mezzaluna che si posa su una fascia ornata da un motivo geometrico ripetitivo e da una *rocaille*. Il corpo a goccia presenta una riserva centrale laccata a sfondo azzurro e si conclude con una foglia scolpita e dorata.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo) cm 40 x 41h x 20



# OPERA 41. TAPPETO PECHINO

Cina, fine del XIX secolo cm 200 x 207





# OPERA 42. COMÒ IN LEGNO DI CARRUBO E LEGNO DI ULIVO

Il comò è definito dal marcato andamento mosso del fronte, ripartito in tre ordini di ampi cassetti, raffinati dalle luminose specchiature in legno di carrubo e dalle ambrate bordure in legno di ulivo, che si estendono ai fianchi e al coperchio.

I montanti sono rifiniti da un vigoroso decoro con paraste rastremate e ornate da capitelli in legno intagliato e dorato. Il corpulento cornicione altalenante è raccordato a piedi a cipolla schiacciata, cinti da foglie d'acanto intagliate e desinenti in sequenze baccellate.

Venezia, Luigi XIV (inizio del XVIII secolo) cm 138 x 95h x 68



OPERA 43.
GABRIEL BELLA,
SAN GIORGIO MAGGIORE VERSO IL MOLO;
VEDUTA DELL'ARSENALE

Le vedute ci conducono in due luoghi storicamente importanti della Serenissima: l'Arsenale di Venezia, con il suo ampio spazio di qualità architettonica e i leoni marmorei Ateniesi, residenti dell'Arsenale dal 1687; e l'isola di San Giorgio Maggiore, con la sua splendida basilica palladiana, portandoci a conoscere Gabriel Bella, un artista noto soprattutto per le gioiose rappresentazioni della città lagunare celebranti le ricorrenze civili e religiose, i festeggiamenti ufficiali e i divertimenti tradizionali che scandivano il corso dell'anno con la partecipazione di tutti i ceti sociali e di folle di stranieri.

La fama di Bella è legata alla raccolta di sessantasette tele autografe di notevole interesse, ampio documentario pittorico della Venezia del Settecento, ora conservata nel palazzo veneziano di Santa Maria Formosa ad arricchire la preziosa pinacoteca della Fondazione Querini Stampalia. Le tele, corredate da una piccola legenda descrittiva, furono in gran parte incaricate intorno al 1779 da Andrea Querini, autorevole esponente dell'oligarchia veneziana, colto bibliofilo e amante dell'arte, per arricchire la residenza ai Santi Quaranta di Treviso, dove la presenza di Bella è documentata dai *Libri di casa* del 1782.

Nel 1791 la collezione di scene di vita quotidiana lagunare si irrobustì ulteriormente, a seguito del lascito ereditario di Ascanio Giustinian che comprendeva un consistente numero di opere realizzate per la villa di famiglia a Campodipietra (1). A questo gruppo di celebri tele si aggiunge un corpus di opere che il pittore eseguì per il resto della committenza, una serie di vedute di gusto più canonico, ma sempre luminose testimonianze dei costumi, delle tradizioni e specchio fedele del sentimento della Serenissima. La sua arte si inquadra a cavallo tra il genere della veduta e quello della scena di vita contemporanea, con la costante intenzione del documentarista e del pittore popolare (2).

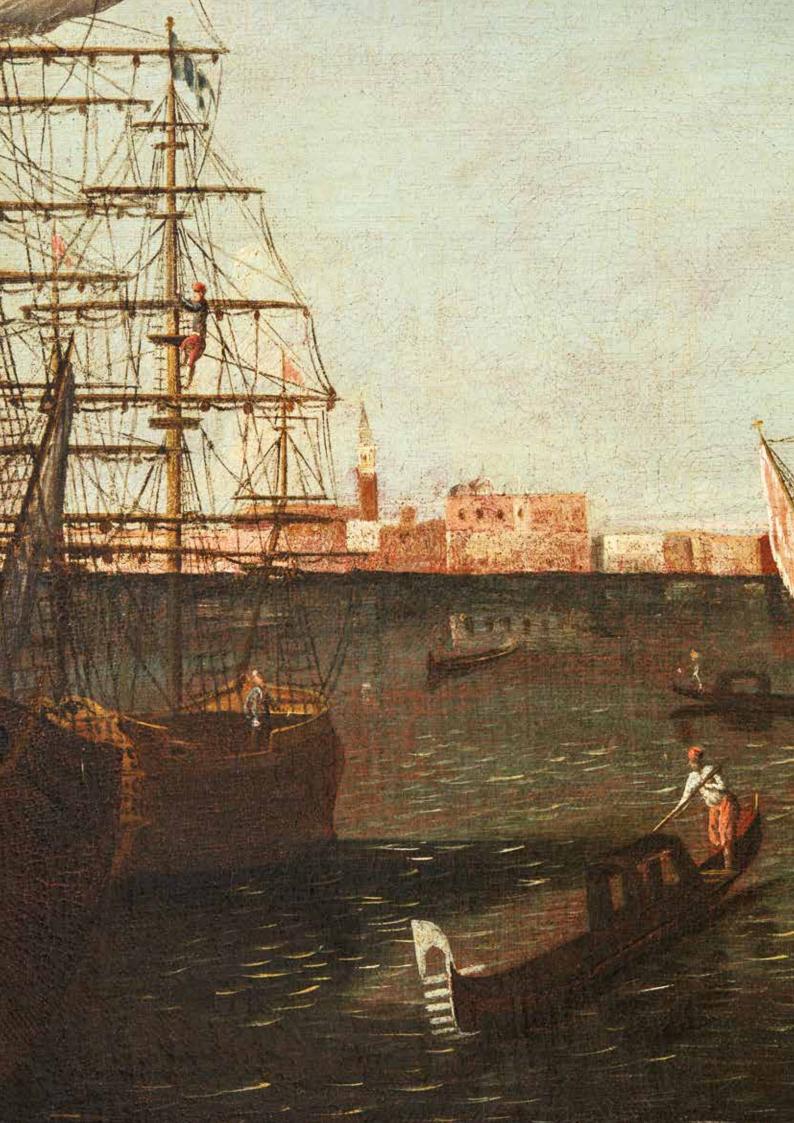
Le sue opere riprendono, come spesso accadeva, immagini di altri autori rielaborate con disinvolto eclettismo e parafrasate tra loro con ingenuo meccanicismo. In particolare queste due vedute, vivacizzate dalle tipiche macchiette e animate dalle numerose imbarcazioni di vario genere, derivano dalle acqueforti del maestro Michele Marieschi, facenti parte della serie di ventuno vedute pubblicate nel 1741 con il titolo Magnificentories Selectioresque Urbis Venetiarum Prospectus (3), e si collocano verso il momento ultimo dell'attività di Gabriel Bella, intorno agli anni Ottanta del Settecento.

Gabriel Bella (Venezia, 1730-1799) olio su tela, 1780 circa, cm 97,5 x 62,5

Expertise: prof. Dario Succi

Bibliografia di riferimento:

(1) M. Dazzi, E. Merkel, Catalogo della pinacoteca della Fondazione Scientifica Querini Stampalia, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1979, pp. 97-102;
(2) F. Pedrocco, Il Settecento a Venezia, i Vedutisti, Rizzoli Editore, Torino, 2001, pp. 193-195;
(3) D. Succi, La Serenissima nello specchio di rame, Grafiche Antiga, Crocetta del Montello, 2013, pp. 244-246, fig. 15 e 16









# OPERA 44. TAPPETO NINGXIA

Cina, metà del XIX secolo cm 384 x 276

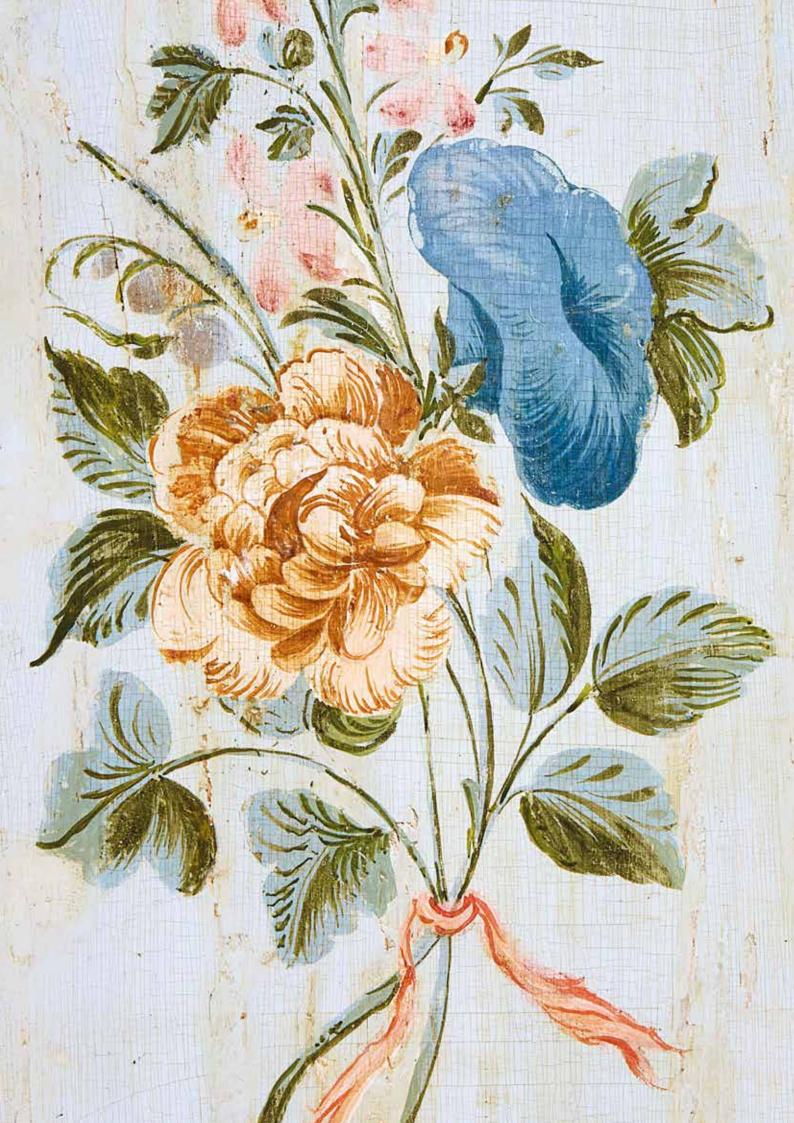


# OPERA 45. COPPIA DI SEGGIOLONI IN LEGNO DI NOCE

Gli eleganti e rigorosi seggioloni in legno di noce sono caratterizzati da un ampio schienale di forma rettangolare sormontato agli angoli da due grandi e solenni pinnacoli intagliati e dorati. I braccioli ondulati e terminanti con una voluminosa voluta arricciata poggiano su sostegni torniti, uniti da traverse anch'esse tornite.

Lombardia, inizio del XVII secolo





# OPERA 46. MOBILETTO IN LEGNO LACCATO

La melliflua trama laccata a fondo azzurro, che descrive le superfici di questo mobiletto in legno intagliato, palesa soavi uccellini in posa su tralci fogliacei e floreali entro fantasiosi riserve mistilinee. Di linea elegante e snella, con piano sagomato in marmo Rosso Levanto, presenta un raffinato decoro di morbide rose e minuziosi fiorellini policromi.

Assecondano la flessuosa sagomatura gli angoli, accuratamente smussati, e le cornici, che creano una cesura sul prospetto tra l'anta e il cassettino. Poggia su minuti sostegni *en cabriole*.

Venezia, Luigi XV (metà del XVIII secolo) cm 52 x 80h x 36





#### OPERA 47. COMMODE IN BOIS DE ROSE E BOIS DE VIOLETTE



La commode finemente lastronata in *bois de rose* e in *bois de violette* è caratterizzata dal fronte elegantemente bombato e ripartito in due cassetti *sans traverse*, ornati al centro da un motivo *a cartouche* a inquadrare racemi tra riserve sagomate e volute, ed è affinato da applicazioni in bronzo dorato di decori fogliacei sulle bocchette, sul grembiale, e agli angoli superiori, dai quali ricadono in esile filettatura sulle gambe a sciabola, fino ai *sabots* che ornano i piedini.

Il piano sagomato è in marmo Giallo Reale rosato. La commode è stampigliata CM COCHOIS: Charles-Michel Cochois fu un ebanista francese che durante gli anni Trenta del Settecento stabilì la propria attività in rue des Petits - Carreaux a Parigi, dove si dedicò alla produzione di mobili Régence e Transition.

Francia, Luigi XV (1750 circa) cm 129 x 87h x 63

Bibliografia: P. Kjellberg, *Le mobilier Français du XVIIIe siècle,* Les Éditions de l'Amateur, 1989, Paris, pag. 182.



#### OPERA 48. Specchiera in Legno Dorato

La suntuosa specchiera presenta una cornice di forma rettangolare in legno intagliato e dorato, intervallata da modanature, dalla quale si diramano fregi traforati, volute sfrangiate libere e *remages* floreali che si propagano fino ad ornare la cimasa, resa solenne da un complesso di decori, tralci fioriti e da uno specchio sagomato circoscritto entro un fantasioso gioco di *rocailles*.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 114 x 168h









#### OPERA 49. COPPIA DI DIVANI IN LEGNO DI NOCE



I tradizionali divani veneziani "da portego" erano abitualmente disposti lungo le spaziose pareti, per arredare l'atrio delle dimore signorili venete. Realizzati a tre posti, presentano il sedile incannucciato e lo schienale "a giorno", con cartelle traforate descritte da un elegante motivo ad intreccio di volute. L'altalenante linea dello schienale culmina in un susseguirsi di *rocailles* scolpite; la cintura, ornata da piccole e ordinate volute, è raccordata ai sostegni en cabriole.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 212 x 92h x 65



#### OPERA 50. COPPIA DI SCULTURE IN LEGNO DORATO

Le sculture decorative, realizzate in legno intagliato e dorato, raffigurano una coppia di leoncini ruggenti e poggiano su di una base sagomata in legno intagliato e laccato rosso ad imitazione del marmo.

Venezia, metà del XVIII secolo cm 17 x 13h x 8



#### OPERA 51. Console in Legno Dorato

La console ad angolo in legno intagliato e dorato, con piano in marmo Rosso Verona e Giallo Antico, è qualificata da elementi attinti dal repertorio neoclassico: la fascia svela un ricco ornato floreale intrecciato ad un motivo geometrico che incontra al centro un medaglione ovale con effige, scortato da due festoni ciondolanti. Poggia su tre alti e slanciati sostegni tronco conici scanalati e rudentati, desinenti con puntalino a pera ed elegante foglia d'acanto.

Roma, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) cm 43 x 88h





#### OPERA 52. Credenza in Legno Intarsiato



La formulazione architettonica e la veste ornamentale della credenza sono di squisito timbro neoclassico e svelano come in Lombardia, già nell'ultimo quarto del secolo, la "nuova maniera" fosse compiutamente recepita. Lastronata in legno di noce, svela magnifici intarsi in legno di acero e legno di ulivo e filettature in *bois de rose e bois de violette*. Il coperchio, impreziosito ai lati da girali e rosette classicheggianti, è centrato da un medaglione fogliforme entro due anelli, che si congiungono alla cornice rettangolare in un suggestivo gioco geometrico.

La fascia sottopiano ospita due cassettini sul fronte ed è percorsa da eleganti festoni fogliacei; i fianchi esibiscono un solenne vaso circoscritto entro rigorose cornici. Il fronte, ripartito in due ante, è adorno di spirali di foglie lanceolate. La credenza poggia su sostegni tronco piramidali, sui quali seguita l'abile intarsio.

Lombardia, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) cm  $130 \times 92h \times 60$ 



#### OPERA 53. Bureau in Legno di Palissandro



Il bureau realizzato in legno di palissandro, elegantemente disposto a lisca di pesce e filettato in *bois de rose*, è frutto della sapiente e raffinata ebanisteria genovese di metà secolo.

Lineamenti mossi si svelano nei fianchi, ampliati dagli spigoli frontali sporgenti, e nel prospetto, ripartito in due grandi cassetti e due piccoli sotto la calatoia, che cela al suo interno quattro cassettini sagomati divisi da un'antina centrale e vari scomparti. Il grembiale centinato è raccordato a sostegni desinenti con *sabots* dorato.

Genova, Luigi XV (metà del XVIII secolo) cm 133 x 111h x 68



#### OPERA 54. COPPIA DI CONSOLES A MURO IN LEGNO DORATO

Le consoles ad angolo in legno intagliato e dorato presentano una ricca e frastagliata fascia sotto il piano sagomato e laccato a finto marmo, ornata da volute arricciate e raffinate *rocailles* che incontrano al centro un medaglione ovale. Sono sorrette da un aggraziato gambo arcuato e vivacizzato da volute.

Venezia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 57 x 82h



#### OPERA 55. COPPIA DI POLTRONE IN LEGNO "GIALLO DI PORTOGALLO"

Le poltrone "a pozzetto" in legno "giallo di Portogallo" e *bois de rose* sono caratterizzate da un'avvolgente sagomatura dello schienale, che si raccorda ad una cintura misuratamente ondulata. Si svelano pregevoli per la sobria eleganza dell'impianto lineare legato all'imminente gusto neoclassico, che si pronuncia anche nei sostegni tronco piramidali terminanti con puntalino a pera.

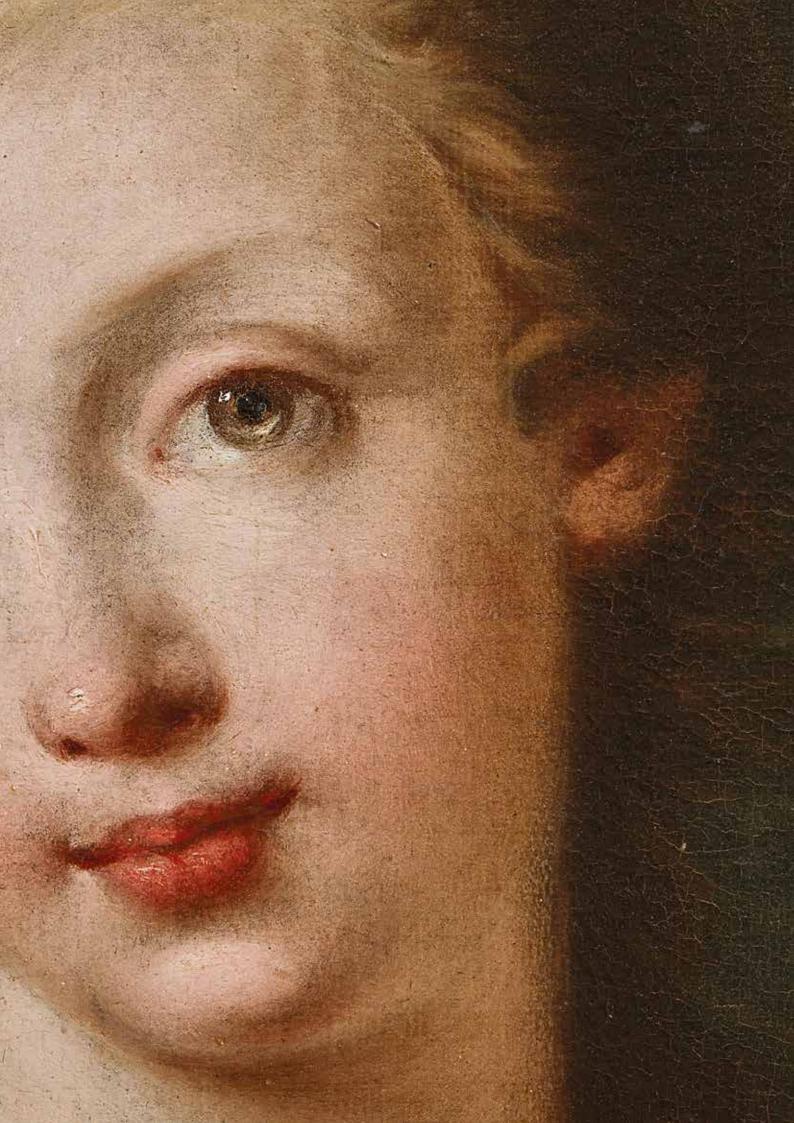
Venezia, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo)



## OPERA 56. TAPPETO NINGXIA "A CANI DI FO"

Cina, prima metà del XIX secolo cm 360 x 280





#### OPERA 57. GIUSEPPE NOGARI, GIUNONE

Sposa di Giove e come tale regina degli dei e dell'Olimpo, paladina dell'amore coniugale e custode del matrimonio, protettrice della fecondità muliebre e spesso invocata dalle partorienti: ecco Giunone, prediletta da molti artisti e qui celebrata da Giuseppe Nogari, grande pennello di Venezia, noto per le composizioni sacre e profane, ma soprattutto per le sue "mezze figure di invenzione". Specializzato in ritratti a mezzo busto e a figura intera con soggetti di natura religiosa, storica o mitologica, dipinti a tinte tenui su fondo scuro, seppe abilmente coniugare la predominante matrice culturale veneziana alla maniera olandese di stampo rembrandiano. Moglie continuamente impegnata a punire le rivali, Giunone è estremamente gelosa del fedifrago marito che la tradisce sistematicamente con bellissime mortali o dee ammaliatrici.

L'incantevole e giovanissima donna dalle morbide e procaci forme, che nulla ha da invidiare alle nemiche, è smascherata dallo scettro e dalla corona d'oro illuminata dai rubini incastonati, simboli della sua regalità. Spezzano il bianco immacolato della carne i colori caldi e brillanti della veste e del manto, riflesso del vigore cromatico della corona. La cintola bordata in oro è un dono della dea Venere, espediente per sedurre Giove e dissuaderlo dalle tentazioni. Musa ispiratrice dell'artista è la letteratura latina: l'occhio che la fanciulla tiene nella mano destra allude alla metamorfosi narrata da Ovidio (Ovidio, *Metamorfosi I*, 588 e sgg.). Giove, infatuatosi della ninfa lo e deciso a possederla, si illuse di non incorrere nella furia vendicativa della sua sposa e per celarle l'adulterio tramutò l'amante in una bianca giovenca. Giunone, fiutato l'inganno, chiese in dono la giovenca, incatenandola e affidandola al guardiano Argo, il cane dai cento occhi. A trarre in salvo l'infelice lo giunse Mercurio, fidato messaggero di Giove: il giovane dio, trasformatosi in un pastore, addormentò con un canto il feroce animale e, avvalendosi del suo torpore, lo decapitò.

La dea, dispiaciuta per la perdita del suo cane, ne raccolse gli occhi per adornare la coda del pavone, animale a lei sacro, rappresentato alla sua sinistra. Ritratto di coinvolgente bellezza, carico di ammaliante e dolce espressività, da quasi tre secoli scaglia lo sguardo attento e penetrante ai suoi spettatori. L'intensità emotiva ed espressiva, l'atteggiamento languido e la morbidezza riservata ai contorni rievocano il *modus pingendi* di Jacopo Amigoni. L'ipotesi trova conferma dal fatto che Amigoni, rientrato dall'Inghilterra nel 1739, rimase a Venezia fino al 1747 quando si trasferì nella capitale spagnola. Ed è agli anni Cinquanta, nell'ultimo tempo del Nogari, che è databile il dipinto *Giunone*, gremito di valenze lessicali e analogie con *l'Allegoria dell'Innocenza* della Pinacoteca dei Concordi di Rovigo e *l'Allegoria della Musica*, già in collezione Rovelli. Allievo di Antonio Balestra, Giuseppe Nogari, dopo il trasferimento del maestro a Verona nel 1718, soggiornò probabilmente per qualche tempo a Bologna e, rientrato in patria, iniziò un'attività indipendente poco prima del 1726, quando comparve nel registro della Fraglia dei pittori veneziani.

Alla fine degli anni Trenta, su invito del protettore marchese Ottavio Casnedi, si recò a Milano, passando poi a Torino nel 1740, al servizio di Carlo Emanuele III di Savoia, per affrescare il soffitto del Gabinetto degli Specchi del Palazzo Reale. Rientrato a Venezia nel 1743, ottenne un grande successo presso gli illustri committenti locali innamorati degli alti esiti raggiunti e, sul mercato europeo, con le realistiche mezze figure, in omaggio ad una moda particolarmente diffusa agli inizi degli anni Quaranta, cui avevano contributo anche Giambattista Piazzetta, Giambattista Tiepolo e Bartolomeo Nazari. All'inizio del decennio 1750-60 dipinse per la cattedrale di Bassano del Grappa *La donazione delle chiavi*; nel 1756 fu uno dei membri della fondazione dell'Accademia di Venezia.

Giuseppe Nogari (Venezia, 1699-1763) olio su tela, 1750 circa, cm 79 x 97

Expertise: prof. Egidio Martini

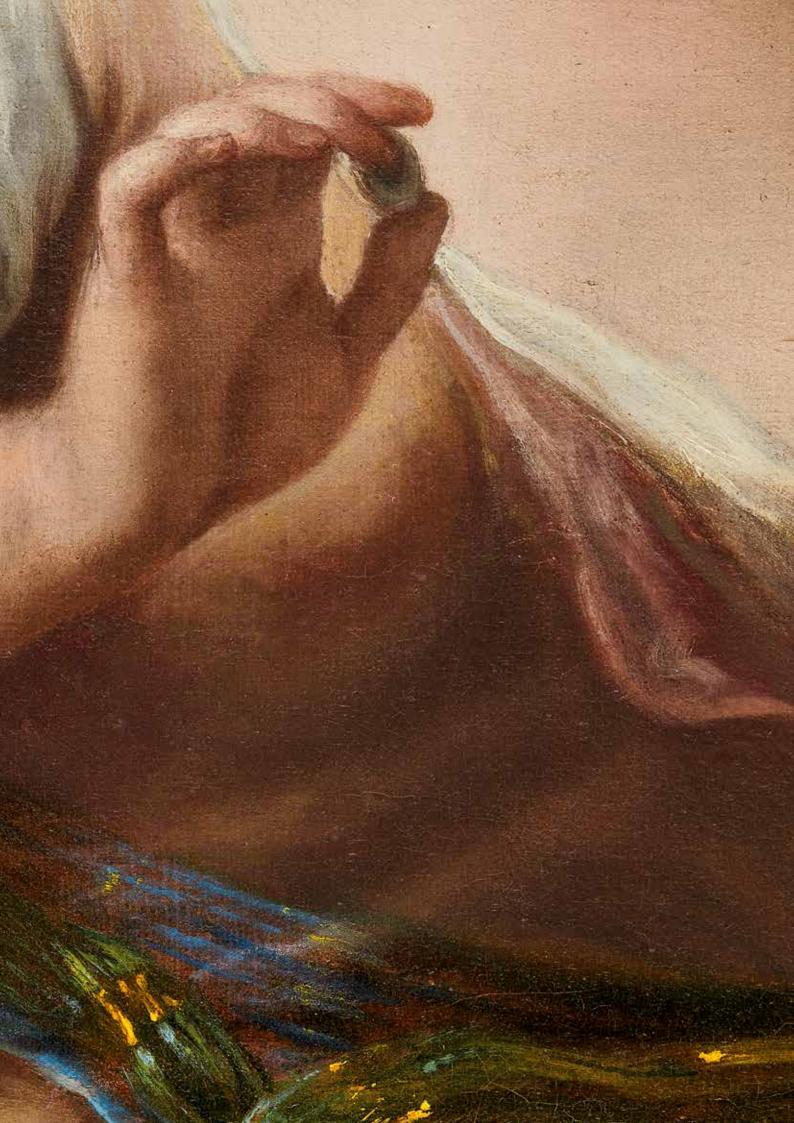
#### Pubblicazione:

D. Succi, *Il fiore di Venezia,* dipinti dal Seicento all'Ottocento in collezioni private, GFP, Pordenone, 2014, p. 95, fig. 59

#### Bibliografia:

E. Martini, *La Pittura del Settecento Veneto*, Grafiche Lema, 1982, Magnago





#### OPERA 58. Bureau in Legno di Noce E radica di Noce



Il bureau in legno di noce e radica di noce palesa il fronte sagomato a tre cassetti, profilati da cornici ebanizzate geometriche dal caratteristico profilo mistilineo, che compongono la tipica decorazione di stampo lombardo e incorniciano le specchiature in radica di noce. I montanti laterali presentano eleganti lesene terminanti all'apice a volute e poggianti su un cornicione di base modanato raccordato a piedi sagomati a vasetto.

Il piano calatoio, piatto e leggermente sporgente, presenta un decoro a cartouche, cela al suo interno tre ordini di due cassettini ciascuno ed è sormontato dal caratteristico "cappello del prete" scoperchiabile e delineato da modanature sovrapposte.

Lombardia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 110 x 110h x 52



#### OPERA 59. COPPIA DI VASI DECORATIVI IN MARMO



I vasi decorativi di solenne presenza sono in Giallo Cleopatra, un marmo proveniente dall'Egitto, dall'aspetto particolarmente elegante, che si presenta con una colorazione intensamente gialla attraversata da venature di colore marrone chiaro. I vasi poggiano su base quadrata e sono chiusi da un coperchio con una trionfale presa in bronzo dorato.

Roma, XIX secolo cm 65h cm base 20 x 20

#### OPERA 60. COPPIA DI COLONNE IN SCAGLIOLA

Le colonne decorative, con funzione di reggivaso, sono realizzate in scagliola a fondo nero con venature beige e terminano con una base ottagonale.

Roma, XVIII secolo cm 25ø x 113h

#### OPERA 61. CONSOLE IN LEGNO DI NOCE E RADICA DI NOCE

La console in legno di noce e radica di noce, di manifattura ferrarese e di rilevanti dimensioni, sfoggia un vasto piano di appoggio sagomato. La fascia, garbatamente centinata, ospita un cassetto ed è raccordata a prominenti sostegni fortemente arcuati e sporgenti, desinenti con piede caprino.

Ferrara, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 188 x 83,5h x 67







# OPERA 62. FRANCESCO BATTAGLIOLI, CAPRICCIO ARCHITETTONICO

La celebrata abilità di Francesco Battaglioli è testimoniata da questa tela, dove la sapienza disegnativa e pittorica, unita ad una cura maniacale del dettaglio e ad un consumato talento nel manovrare logge, porticati, archi trionfali, giardini e rovine, conducono ad esiti degni della migliore tradizione vedutistica. Artista di portata europea e specialista nel raffigurare paesaggi, vedute e capricci, Battaglioli fu capace di evocare rappresentazioni sceniche di elegante decorazione: il dipinto rappresenta un capriccio di parco ampio e fantasioso con edifici di gusto classico, affascinante nelle sue balaustre e nei pilastri sagomati; ricco nelle gradinate; celebrativo e commemorativo nell'antica piramide; aulico nel portico con colonne; dettagliato nelle figure abbigliate; brillante nell'inserto architettonico che vede una piscina artificiale attorniata da altre sorgenti statuaria zampillanti.

La prepotenza dell'architettura è stemperata dallo spazio arioso del cielo terso e dal viale alberato che abbraccia diagonalmente l'opera. Emerge da questa tela, opera del Settecento avanzato, come Battaglioli sia il degno erede della tradizione artistica inaugurata dal maestro paesaggista Viviano Codazzi e perseguita dagli artisti Giovanni Paolo Pannini e Antonio Joli, dando vita ad un esito di grande sensibilità atmosferica e cromatica, e dimostrando una padronanza della prospettiva indiscutibilmente di altissima qualità. Non a caso il maestro, intorno alla seconda metà degli anni Settanta, ereditò la prestigiosa cattedra di prospettiva architettonica all'Accademia di Venezia, completando l'insegnamento del professore Antonio Visentini e dimettendosi solo nel 1789, quando era ormai ultrasettantenne.

Battaglioli si educò alla scuola di Raffaello Menia Rinaldi, trasferendosi nel corso del quinto decennio a Venezia - nella cui Fraglia risulta iscritto dal 1747 al 1751. Dal 1756 al 1760 fu attivo in Spagna, sia come vedutista sia come abile scenografo. Di ritorno a Venezia, si affermò come pittore prospettico e venne nominato membro dell'Accademia nel 1772. Il dipinto è databile a questi primi anni veneziani del maestro, nello specifico dopo la parentesi spagnola.

Francesco Battaglioli (Modena, 1717 circa - post 1796) olio su tela, cm 158 x 82

Expertise: prof. Giancarlo Sestieri

Pubblicazione:

G. Sestieri, *Il Capriccio architettonico in Italia nel XVII e XVIII secolo,* Etgraphiae, Roma, 2015, vol. I, p. 47, n. 23

Bibliografia:

Capricci Veneziani del Settecento [giugno - settembre 1988, Castello di Gorizia], Francesco Battaglioli, catalogo della mostra a cura di D. Succi, Allemandi, Torino, 1988, pp. 259-271







## OPERA 63. TAPPETO PECHINO

Cina, fine del XIX secolo cm 285 x 245



#### OPERA 64. MOBILETTO IN BOIS DE ROSE E BOIS DE VIOLETTE

Il mobiletto di forma sagomata, con piano in marmo Rosso Belgio, è lastronato nelle preziose essenze lignee del *bois de rose* e del *bois de violette*, che descrivono i fianchi, le sottili ed eleganti paraste e il prospetto, ripartito in un'anta. Il grembiale, gentilmente centinato, è raccordato a slanciati sostegni *en cabriole* desinenti con tipico *sabots* dorato.

Francia, Luigi XV (metà del XVIII secolo) cm 35 x 76h x 45



#### OPERA 65. COMÒ IN RADICA DI NOCE

Qualificato da una suntuosa impaginazione cromatica data dalle specchiature in radica di noce, il comò esibisce una marcata sagomatura, investita da una linea mossa e decisa, caratteristica della produzione delle botteghe di area ferrarese, laddove le influenze venete sono più marcate che in altre aree emiliane. Gli alti sostegni posteriori *en cabriole* con ginocchio sporgente sono fissati in corrispondenza di grandi lesene arrotondate che sottolineano il vorticoso andamento concavo convesso dei fianchi, congiunti al prospetto ripartito in due ordini di cassettoni.

Ferrara, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm 130 x 85h x 58



#### OPERA 66. COPPIA DI CONSOLES A MURO IN LEGNO DORATO E LACCATO

Le consoles ad angolo in legno intagliato presentano il piano sagomato e laccato nei toni del verde salvia ad imitare il marmo, dal quale calano tre sostegni flessuosamente modellati, dorati e laccati in color *noisette*, ornati nella parte superiore a motivo di foglia d'acanto, con sovrastante un decoro a festoni, tipico del repertorio neoclassico.

I tre sostegni si congiungono attraverso un puntale foggiato a foglia d'acanto.

Emilia, Luigi XVI (ultimo quarto del XVIII secolo) cm 25 x 70h



#### OPERA 67. GRUPPO DI ORCIOLI IN MAIOLICA

I tre antichi orcioli da speziera in maiolica presentano corpo ovoidale, beccuccio a cannella, alto collo dritto, coperchio con impugnatura a frutto a tutto tondo e poggiano su un largo piede. Protagonista è il decoro floreale stilizzato, chiamato familiarmente "a tacchiolo". Questo motivo decorativo si sviluppa in modo pronunciato nel corso del XVIII secolo e prevede la margherita riprodotta con varie forme e colori e cornicette di bacche. Il termine più antico di tale decorazione è "blanser".

Nove, manifattura Antonibon, 1750-60 circa, cm 23h

Bibliografia di riferimento: G. Ericani, P. Marini, N. Stringa, *La ceramica degli Antonibon,* Electa, Milano, 1990, pag. 98



#### OPERA 68. COPPIA DI VASI DI FARMACIA IN MAIOLICA

Una vivace decorazione floreale policroma su smalto bianco, che richiama quella "a tacchiolo" della manifattura Antonibon di Nove, contraddistingue la coppia di vasi di farmacia realizzati in maiolica, con corpo cilindrico strozzato nella parte centrale.

Pesaro, fabbrica Casali e Callegari, metà del XVIII secolo cm 17h







#### OPERA 69. COPPIA DI CONSOLES A MURO IN LEGNO DORATO

Le consoles a goccia in legno intagliato e dorato sono composte da due sostegni laterali flessuosamente inarcati, decorati da volute increspate ed elementi di osservanza *rocaille*, che convergono a formare il corpo e sono uniti alla base da un intaglio fogliaceo.

Il piano sagomato è coperto da una lastra mistilinea in onice della tonalità del miele ed è separato da una fascia alta e frastagliata, ornata da piacevoli volute penzolanti e trafori.

Lombardia, Luigi XV (prima metà del XVIII secolo) cm  $100 \times 80h \times 45$ 



Attilio Cecchetto Antiquario
Piazza San Vito, 3
31030 San Vito di Altivole (TV)
Tel. +39 0423 1801931
Cell. +39 348 7218170
info@attiliocecchettoantiquario.com
attiliocecchettoantiquario.com

Galleria iscritta all'Associazione Antiquari d'Italia

Ideazione: Attilio Cecchetto Testi e direzione: Elena Andreatta Fotografie: Francesco Girotto Stampa: Asolana Group Edizione: Antologia Terza

©Attilio Cecchetto Antiquario Tutti i diritti riservati





